

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

Visita alla mostra «La Groenlandia nel 1912»

12.11.2022 – 12.03.2023

La Groenlandia nel 1912

Il climatologo svizzero Alfred de Quervain attraversa la Groenlandia nel 1912. Questa pericolosa impresa ha successo grazie all'esperienza del suo team acquisita nelle Alpi e alle conoscenze della popolazione autoctona, gli Inuit. Questa spedizione dal forte impatto mediatico si colloca nel contesto della corsa coloniale all'egemonia nell'Artide. È all'origine di conoscenze scientifiche ancora rilevanti per la climatologia attuale in Svizzera.

La paura dei cambiamenti climatici

Nel corso del XIX secolo i ghiacciai svizzeri raggiungono la loro massima estensione, sconfinando ampiamente nelle valli. Se la fine della «Piccola era glaciale» si delinea sin dalla metà del secolo, nondimeno il timore di un ulteriore aumento del volume dei ghiacciai è fortemente radicato nella popolazione. Di conseguenza, il giovane Stato federale annovera tra i propri compiti la ricerca sul clima.

La «febbre polare»

Nel XIX secolo inizia una corsa alla conquista delle regioni polari. Le ultime «macchie bianche» sul mappamondo vanno cancellate e importanti vie marittime vanno rese accessibili. Nel 1847 John Franklin fallisce nella sua ricerca del passaggio a nordovest, nel 1888 Fridtjof Nansen attraversa la Groenlandia meridionale, nel 1908/1909 Frederick Cook e Robert Peary si disputano la conquista del polo Nord, nel 1911 Roald Amundsen è il primo uomo a raggiungere il polo Sud. Una vera e propria «febbre polare» dilaga nell'opinione pubblica.

Alfred de Quervain

Alfred de Quervain (1879–1927) consegue l'abilitazione all'Università di Strasburgo, dove è libero docente di meteorologia, e lavora presso la Centrale meteorologica svizzera. In veste di membro della Commissione svizzera dei ghiacciai, misura la velocità di scorrimento del ghiacciaio di Grindelwald avvalendosi di uno strumento da lui stesso concepito. De Quervain è l'iniziatore della stazione di ricerca alpina sullo Jungfrauoch.

Presupposti per la realizzazione della spedizione

De Quervain pianifica durante vari anni il proprio viaggio in Groenlandia. Chi deve

fare parte della spedizione? De Quervain è sommerso da candidature provenienti dalla Svizzera e dall'estero. Sono in molti a sognare di diventare eroi polari. De Quervain avrebbe scelto, stando a quanto scrive in seguito, unicamente candidati svizzeri. Questi ultimi porterebbero infatti dal loro Paese d'origine «l'amore per le vette elevate e la dimestichezza con la neve e i ghiacciai». Stabilendo un'analogia tra i ghiacciai svizzeri e la calotta glaciale della Groenlandia, de Quervain vuole promuovere l'immagine di una Svizzera terra di esploratori polari.

Il finanziamento

Una spedizione polare è costosa. De Quervain spera dapprima di ottenere un sostegno da parte dello Stato. Il Consiglio federale respinge tuttavia la sua richiesta di finanziamento. La Neue Zürcher Zeitung salta sull'occasione. I suoi editori sanno infatti che la corsa alla conquista dell'Artide affascina la popolazione, ciò che induce anche società sportive e aziende alimentari a sponsorizzare la spedizione.

Mentre i Paesi limitrofi sostengono le spedizioni polari con somme ingenti, il Consiglio federale respinge la richiesta di finanziamento di de Quervain, che pure appare ben modesta rispetto alle altre.

La Neue Zürcher Zeitung si sobbarca la maggior parte dei costi della spedizione, garantendosi in tal modo l'esclusiva sui servizi.

La Società lattiera delle Alpi bernesi offre ai membri della spedizione scatole di latte condensato, resistente sia al freddo che alle temperature tropicali.

Il trasporto verso Copenaghen dell'equipaggiamento, delle apparecchiature e dei kayak entra pure nel computo delle spese.

I rapporti con i Danesi

Gli Svizzeri utilizzano le case, le barche, i punti di approvvigionamento e la stazione di ricerca dell'amministrazione coloniale danese sulle coste della Groenlandia. In cambio, i Danesi traggono profitto dalle competenze degli Svizzeri in ambito scientifico e alpinistico, che devono procurare loro una serie di vantaggi nella corsa alla conquista dell'Artide. I Danesi accettano il fatto che de Quervain assimili simbolicamente la Groenlandia a un territorio svizzero.

Gli Svizzeri misurano i flussi d'aria in Groenlandia per mezzo di un teodolite. Grazie alle loro conoscenze, è ipotizzabile attraversare la regione artica a bordo di un dirigibile.

Gli Svizzeri portano in Groenlandia la loro esperienza alpinistica e le loro conoscenze nel campo della glaciologia, che mancano ai Danesi abituati alle pianure. Dimostrano di essere partner ideali per effettuare rilevamenti topografici in regioni ancora sconosciute

della Groenlandia.

Gli esploratori britannici e tedeschi costruiscono battelli per la spedizione con il denaro dello Stato. De Quervain viaggia su un battello danese, ciò che rende accessibile la spedizione.

De Quervain registra un territorio ancora sconosciuto della Groenlandia come una «regione svizzera», una prassi comune nella conquista coloniale di un territorio.

L'amministrazione coloniale sa che la simbologia svizzera in Groenlandia viene utilizzata a scopi di commercializzazione, senza alcuna pretesa territoriale.

I funzionari dell'amministrazione coloniale forniscono agli Svizzeri, in Groenlandia, derrate alimentari e apparecchiature in provenienza dalla Danimarca.

Per potere negoziare, de Quervain impara il danese e qualche parola di groenlandese. Dizionario danesetedesco, libro di testo groenlandese.

Inuit

Zwei Wochen lang dauert die Dampferüberfahrt von Kopenhagen über den stürmischen Nordatlantischen Ozean an die Westküste Grönlands. Dort trifft das Expeditionsteam auf die einheimische Bevölkerung, die zur Volksgruppe der Inuit gehört und die eisfreien Küstenregionen der Insel besiedelt. De Quervain und seine Männer lernen von den Inuit, was es braucht, um sich im Schnee, Eis und Wasser zu bewegen und in der Unwirtlichkeit Grönlands zu überleben.

Gli Inuit

Ci vogliono due settimane per attraversare su un piroscampo le acque agitate dell'Atlantico del Nord tra Copenaghen e la costa occidentale della Groenlandia. Il team della spedizione vi incontra la popolazione autoctona, che appartiene al gruppo etnico degli Inuit e occupa le regioni costiere dell'isola non ricoperte dal ghiaccio. De Quervain e i suoi compagni imparano dagli Inuit come muoversi nella neve, nel ghiaccio e nell'acqua e come sopravvivere in una regione inospitale come la Groenlandia.

Lo spazio vitale

Sin dalla fine del XVIII secolo, le regioni costiere della Groenlandia sono una colonia danese. I loro abitanti, un popolo di cacciatori e pescatori chiamati Inuit, intrattengono relazioni commerciali con i Danesi e sono stati in buona parte evangelizzati. De Quervain descrive una società la cui cultura è sempre più minacciata dalla modernità occidentale.

È affascinato dallo stile di vita tradizionale degli Inuit, di cui elogia la pazienza, la cordialità e le «virtù sociali».

Per potere trarre profitto dalle migliori zone di caccia e di pesca, gli Inuit percorrono la costa in piccoli gruppi con i loro cani, le loro slitte e le loro barche. Vivono in case in terra e in pietra o in tende, ma sempre più spesso anche in case in legno.

Nonostante la scelta limitata di materiali utilizzati per la fabbricazione di attrezzi e vestiti, questi ultimi si adattano perfettamente alle condizioni climatiche oltremodo difficili.

Un trasferimento di tecnologia

De Quervain e i suoi compagni imparano dalla popolazione autoctona a guidare slitte trainate da cani, a spostarsi in kayak e a prediligere determinati alimenti in presenza di un freddo polare. Indossano i vestiti e gli stivali in pelle di foca degli Inuit e imparano a rammendarli. Alcuni anni prima, scarpe lacerate e piedi congelati erano probabilmente stati la causa della tragica fine di una spedizione danese.

Una nuova attività professionale

L'olio di foca e di balena, utilizzato per alimentare le lampade e come lubrificante, è uno dei principali prodotti commerciali degli Inuit. L'elettrificazione e la nascita dell'industria petrolifera sono tuttavia all'origine di una forte diminuzione della richiesta internazionale. L'organizzazione di spedizioni costituisce una fonte supplementare di introiti per gli Inuit, che vendono slitte, cani, vestiti, kayak, attrezzi e servizi.

La traversata della calotta glaciale

Il 21 giugno 1912 i membri della spedizione svizzera si congedano dagli Inuit, al margine occidentale della calotta glaciale. Durante le sei settimane successive, saranno totalmente abbandonati a sé stessi. Il 13 luglio superano il punto più elevato che culmina a 2500 metri e issano la bandiera svizzera. Solo cinque giorni dopo, intravedono il paesaggio montagnoso della costa orientale. Con grande fatica riescono a trovare il deposito che li salverà. Dopo avere scambiato i propri cani da slitta con dei kayak, raggiungono il 1° agosto un piccolo villaggio groenlandese.

I partecipanti

La spedizione si compone di due gruppi. Il primo gruppo percorre l'isola dalla costa occidentale a quella orientale, da dove riparte nell'autunno del 1912 per rientrare in Svizzera. Il secondo gruppo resta sulla costa orientale dove trascorre l'inverno. Effettua varie misurazioni comprendenti, tra l'altro, lo studio approfondito dei ghiacciai.

Messa in scena

Una regione al contempo bella, misteriosa e spaventosa: de Quervain descrive l'Artide come un universo esotico e sublime, che esige prestazioni estreme da coloro che lo visitano. La calotta glaciale offre così un nuovo palcoscenico a nuovi eroi. Il coraggio e la virilità sono le qualità che contraddistinguono gli eroi dei ghiacci.

Le avventure della spedizione svizzera sono al centro dei servizi della NZZ, che riflettono l'aspirazione degli Svizzeri a partecipare alla scoperta del mondo.

De Quervain annota le proprie impressioni sulla Groenlandia in diari di un genere particolare. Prima di intraprendere la sua spedizione, l'esploratore svizzero ha studiato le opere di altri eroi polari, i cui racconti coloniali hanno avuto un grande impatto su di lui.

Misurazioni scientifiche

La missione principale della spedizione consiste nell'effettuare misurazioni scientifiche. Tutti i partecipanti sono eccelsi scienziati che, ogni giorno, raccolgono dati sistematicamente e li registrano minuziosamente. Studiano le condizioni meteorologiche e climatiche, i ghiacciai e la geologia, la topografia e la geografia. Questi dati consentono oggi di capire i cambiamenti climatici su un lungo periodo e possono pertanto essere ancora utilizzati in ambito scientifico.

Il grande disgelo

La Groenlandia riveste oggi un'importanza essenziale per la climatologia. Nella scia di Alfred de Quervain, anche le istituzioni svizzere studiano sul posto l'influenza del riscaldamento climatico. La calotta glaciale della Groenlandia reagisce in misura quantificabile alle fluttuazioni climatiche e rappresenta pertanto un indicatore fondamentale della futura evoluzione. Un dato è certo: l'inlandsis groenlandese, che costituisce la seconda più grande riserva di ghiaccio sulla Terra, si sta sciogliendo a causa dell'aumento delle temperature, i ghiacciai si riducono e scivolano più velocemente verso il mare.

La ricerca polare in Svizzera

Gli scienziati svizzeri occupano una posizione di primo piano nella ricerca polare. Il loro lavoro è fondamentale per comprendere il sistema climatico globale e le sue variazioni. Le carote di ghiaccio estratte a una profondità notevole mostrano come l'ecosistema terrestre ha reagito ai cambiamenti climatici. È pertanto possibile prevedere il modo in cui il nostro pianeta reagirà al riscaldamento attuale.

La stazione di ricerca Swiss Camp si trova sull'inlandsis della Groenlandia occidentale, non lontano dal punto di partenza della spedizione condotta da Alfred de Quervain. I movimenti e i processi di scioglimento della gigantesca calotta glaciale groenlandese vengono studiati da 30 anni.

La stazione di ricerca internazionale EGRIP, impiantata nel 2015, analizza la dinamica di uno dei maggiori flussi glaciali della Groenlandia. Una carota di ghiaccio vi è estratta a 2,5 km di profondità, fornendo informazioni sulle variazioni climatiche intervenute nel corso degli ultimi 100'000 anni.

Lo scioglimento dei ghiacciai in Svizzera

Lo scioglimento dei giganteschi ghiacci della Groenlandia avrà conseguenze globali a lungo termine che toccheranno pure la Svizzera. Anche riducendo a zero le emissioni globali di CO2 entro il 2050, nel migliore dei casi solo il 40% circa del volume dei ghiacciai svizzeri potrà essere salvato entro il 2100. Nel peggiore dei casi, tutti i ghiacciai svizzeri sotto i 4000 metri scompariranno entro il 2100.

Il ghiacciaio del Rodano è uno dei più noti e meglio studiati ghiacciai svizzeri. Già nel 1874 è stata allestita una mappa precisa. La sua lingua si riduce sempre più.

Fino all'inizio del XX secolo il ghiacciaio del Rodano scendeva sul pendio ripido fino sul fondovalle di Gletsch a circa 1800 m. Da allora, il ghiacciaio si ritira costantemente.

I ghiacciai sono tra i migliori indicatori naturali del clima, determinanti per l'osservazione del mutamento climatico. Dal 2000, la lingua del Grande Ghiacciaio dell'Aletsch, la colata di ghiaccio più lunga delle Alpi, si è ritirata di circa un chilometro.

Nell'estate 2022 i ghiacciai svizzeri si sono sciolti a tempo di primato. Il Vadret da Morteratsch (ghiacciaio del Morteratsch) è il più importante ghiacciaio dell'Alta Engadina e si è ritirato di oltre due chilometri dal 1880.

I teloni geotessili possono ridurre dal 50 al 70% il processo di scioglimento di neve e ghiaccio. Spesso la copertura di parti dei ghiacciai risponde a interessi commerciali.

I teli bianchi stesi sul ghiacciaio riflettono la luce del sole e proteggono dal caldo e dai raggi ultravioletti la neve e lo strato di ghiaccio sottostante, rallentando il processo di scioglimento.

Spedizione 2 gradi *

Il cambiamento climatico è probabilmente il problema più complesso che l'umanità deve risolvere. E l'obiettivo di due gradi concordato a livello internazionale è altrettanto complesso. «Spedizione 2 gradi» aiuta a capire cosa significa se il mondo si riscalda in media di 2 gradi. Dotati di occhiali 3D, i visitatori intraprendono la «Spedizione 2 gradi»: in un mondo virtuale intorno al grande ghiacciaio dell'Aletsch, sperimentano in modo

interattivo ed emozionale gli effetti dell'aumento delle temperature nell'ambiente alpino. Viaggiano nel tempo e nello spazio e vedono la regione dell'Aletsch attraverso gli occhi dei loro nonni e delle generazioni future.

* Spedizione 2 gradi è un progetto di ricerca e comunicazione delle Università di Friburgo e Zurigo, del dipartimento Knowledge Visualization dell'Università delle Arti di Zurigo ed è stato sostenuto da SNF Agora e da altri partner.